

LE NOZZE DI CANA di Maurice Nicoll

Chi erano gli sposi? Non si sa nulla né della sposa né dello sposo. Gesù e sua Madre esteriormente sono Madre e Figlio; in senso psicologico Gesù rappresenta l'unità di natura e spirito. Perché allora il Maestro di Cerimonia non si rende conto di ciò che è accaduto? Perché gli fu impossibile comprendere, tanto che i servi non cercarono neanche di informarlo, sebbene essi fossero molto probabilmente agli ordini del Maestro di Cerimonia? Perché era apparso un nuovo Maestro - quasi segretamente - e si noti che questo nuovo Maestro non dice nulla al Maestro di Cerimonia, che noi possiamo definire il vecchio Maestro. Quando l'Uomo modifica globalmente la sua psicologia in un modo così profondo, il primo Maestro non la controlla più, ma appare un secondo Maestro più grande. Con una perfetta conoscenza della sua natura - rappresentata dalla Madre - Gesù raggiunse uno stadio in cui il vecchio Maestro non aveva più alcun potere e quindi non sapeva ancora che cosa fosse successo. Gesù non è il Maestro di Cerimonia, ma nessuno dice al primo Maestro che cosa è capitato. Sono tutti silenziosi. Non c'è nessuna rivalità; c'è solo silenzio. Effettivamente è avvenuta la trasformazione dell'acqua in vino, ma nulla è avvenuto con violenza. In tutti i miracoli di Gesù non c'è mai stata violenza o rivalità; c'è sempre stato silenzio. Gesù disse a Pilato che se fosse stato necessario egli avrebbe potuto usare i suoi poteri che lo avrebbero liberato, ma non li usò. Violenza genera violenza. Non è sempre facile riflettere sulla vera natura del Maestro che è in noi, su come sopraffarlo o allontanarlo. Per non ostacolarlo o annientarlo dobbiamo tacere. Pilato poté scorgere qualcosa in Gesù; e il Maestro di Cerimonia poté apprezzare un buon vino, ma non v'è dubbio che quest'ultimo sarebbe stato un fatto difficile da interpretare, se il miracolo gli fosse stato spiegato dai servi e fosse stata messa in discussione l'autorità del Maestro. Nei Vangeli si parla di questo silenzio interiore che viene messo in relazione al cambiamento interiore: il silenzio è chiesto a tutti. "Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra" (Mt. VI, 3). Non si vince il potere di questo mondo reagendo violentemente. Si può reagire violentemente con il proprio padre. Quanti consumano il meglio di se stessi opponendosi violentemente al potere? Anzi, col tempo, arrivano perfino a odiarlo. Il cambiamento interiore non si ottiene in questo modo; qui, in queste nozze simboliche, il potere della Madre di Gesù non viene rappresentato come una reazione, ma una realizzazione di un certo ordine interiore, per cui il significato che ad esso attribuisce, Maria non lo distrugge, ma lo esalta: è lei che rende possibile la realizzazione del miracolo dicendo ai "servi" di obbedire a ciò che Gesù aveva detto loro di fare. E poiché egli doveva a Maria la sua natura umana o naturale è chiaro come, al livello che aveva raggiunto, egli avesse messo in una giusta relazione il lato umano con quello spirituale; così Maria - il lato umano o naturale - ubbidì a lui - il lato spirituale. Ci sono delle discipline in cui questo lato "naturale" è considerato come qualcosa da dominare totalmente per

permettere al solo pensiero spirituale di dirigerei. Questa spaccatura dell'essere non può essere considerata un'armonia di tutte le note che risuonano nel nostro Essere. Gesù, nato da Maria, era un uomo. Il suo compito era di collegare l'Uomo con Dio - la natura con lo spirito - e non di creare uno iato che non c'è; ci sono solo livelli diversi. Ora il lato "naturale" di un uomo e quello interiore o spirituale si potrebbero paragonare a due immagini, a due stanze, l'una dentro l'altra, o a due sommità, una superiore e l'altra inferiore, o a due città o in molti altri modi. Le immagini da sole non dicono nulla. Il significato è tutto, poiché là c'è l'interpretazione. Non è l'immagine che spiega la parabola né le parole dette che la interpretano. Alcuni sogni sono perfette parabole, come alcuni miti o favole. Ma la cosa più importante è il significato che queste parabole, questi miti, questi sogni, queste fiabe racchiudono. Al livello naturale della mente esse appaiono senza un significato, salvo quello letterale. Ma il significato rituale, psicologico, non può essere comunicato direttamente al livello naturale con le parole. E questa è la ragione per cui da sempre è esistito un altro linguaggio. Un linguaggio verbale può essere compreso solo da quelli che lo capiscono, ma una parabola rappresentata visivamente può anche essere compresa da gente che non parla lo stesso linguaggio verbale. Ci sono due linguaggi: essi corrispondono a due profondità o livelli dell'Uomo. Così nel linguaggio esoterico viene usato un termine che da sempre vuol dire che un certo sviluppo è stato raggiunto. Questo termine è di tipo numerico. Il numero tre indica la pienezza. In questo simbolo della trasformazione dell'acqua in vino, è detto all'inizio che il terzo giorno ci furono le nozze. L'inizio, la metà e la fine costituiscono la realizzazione di uno stadio. Quindi nel linguaggio esoterico il numero tre è sì la fine di qualcosa, ma anche l'inizio di qualcos'altro. Quando uno stadio psicologico è stato realizzato, ne comincia uno nuovo. Questo è "il terzo giorno". Il vecchio non c'è più e inizia il nuovo, cioè il livello superiore sta cominciando a divenire attivo e il livello precedente comincia a obbedire a questo nuovo livello superiore. Il numero tre è usato per rappresentare questo passaggio, come per esempio quando Cristo esaurì agli inferi il suo tempo e poi risorse il terzo giorno. Ci sono molti esempi, nei libri allegorici della Bibbia, dell'uso del numero tre. Giona rimase tre giorni nel ventre della balena. Pietro rinnega Cristo tre volte, cioè completamente. Cristo chiede tre volte a Pietro se lo ama. Il fico che non produceva frutti da tre anni fu abbattuto. Ci sono molti altri esempi del numero tre usato col significato di pienezza; pienezza sia nel senso di un nuovo inizio che nel senso del compimento di una cosa. Ora tutto il simbolismo del cambiamento dell'acqua in vino rappresenta lo stadio che Gesù raggiunse nello sviluppo del suo lato umano. Ecco perché inizia con "il terzo giorno. "Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e

le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbero assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva da dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui" (Gv. II, 1-2). La Madre di Gesù è presente e rappresenta il suo livello precedente, con cui egli è ancora in contatto, ma con cui non ha più nulla a che fare. È partendo dal livello precedente che egli dice: "Donna, che ho a che fare con te?". Per comprendere questi modi un po' sgarbati nei confronti di sua Madre, è necessario prendere in esame altri passi dei Vangeli. Supponiamo che un uomo raggiunga un livello in cui l'autocompassione - tutto ciò che di patetico c'è in lui - sia stata distrutta. Molti considerano Cristo una figura patetica, un Cristo malato. Questa concezione su Cristo potrebbe accordarsi con il fatto che egli fu trattato brutalmente e messo in croce. I Vangeli, però, dimostrano esattamente il contrario. I Vangeli dimostrano che egli soffrì deliberatamente sulla croce; predisse la sua crocefissione; disse ai suoi discepoli che egli avrebbe dovuto adempiere a questo compito con la sua morte. E sebbene pregasse, nell'agonia del Getsemani, che il finale cambiasse il calice che egli avrebbe dovuto bere - disse: "Ciononostante, non la mia ma la tua volontà sia fatta". Considerarlo come una figura patetica è fuori luogo. Il Cristo sentimentale è un'invenzione. È vero: fu duro con gli altri, offese molti e fu duro con se stesso. Davanti a Pilato si vede che, se avesse seguito la sua volontà, avrebbe potuto fuggire. Egli dice a Pilato: "Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse dato dall'alto" (Gv. XIX, II). Ma egli recita a puntino e fino alla fine la parte che gli è stata assegnata, perché questo era il compito che gli era stato affidato, come egli stesso aveva sovente detto. I suoi discepoli non compresero, e solo più tardi alcuni di loro afferrarono l'idea dell'intero dramma di Cristo rappresentato davanti ai loro occhi, vale a dire l'inevitabile crocefissione del livello superiore della Verità da parte di coloro che si trovavano a un livello inferiore: la distruzione della Verità psicologica per mano della verità letterale è il dramma eterno della vita umana.

*** Gesù dice a sua Madre: "Donna, che ho da fare con te? Non è ancora giunta la mia ora". Questo suggerisce che alla fine egli sarà distrutto da ciò che la "Madre" rappresenta per il genere umano. Escludiamo categoricamente ogni senso letterale e retorico. Gesù aveva raggiunto un punto, nella sua evoluzione e nella sua tentazione, in cui il livello della "Madre", cioè quel certo livello simboleggiato dalla "Madre" che egli chiama donna, aveva ben poco a che fare con lui. Non aveva più potere, ovvero ne aveva, ma subordinatamente. Perciò Gesù cambia l'acqua in vino e per ciò dà il primo segno del livello di sviluppo interiore che egli ha raggiunto. Le sue idee sono collegate: egli si solleva dal livello della "Madre" e quindi ha il potere di cambiare "l'acqua" in "vino". Risulta chiaro dal racconto del convito nuziale che è una rappresentazione psicologica - che sebbene Gesù avesse raggiunto questo nuovo

stadio, totalmente diverso da quello precedente, tuttavia il vecchio stadio esisteva ancora in lui e poteva ancora agire. Egli lo controlla di modo che la “Madre” sa che deve obbedire. Ecco perché ella ordina ai “servi” di obbedire a ciò che Gesù comanda. In Gesù ci sono quindi tre livelli. Il più basso è rappresentato dai “servi”, che obbediscono alla “Madre”; il medio dalla “Madre”; il più alto dal nuovo livello o stadio di Gesù, dove la “Madre” obbedisce. Questi tre stadi sono come tre linee orizzontali tracciate una sopra l'altra e tra loro parallele. La linea mediana è la mediatrice tra la linea superiore e la linea inferiore. In altre parole, ci sono tre livelli così ordinati: il più alto, il medio e il più basso. Lo status raggiunto da Gesù, e che segna l'inizio della sua autorità d'insegnamento, viene psicologicamente rappresentato come un matrimonio, cioè un'unità interiore totalmente diversa dall'unità Madre-Figlio: ecco il perché della trasformazione dell'acqua in vino. Che cosa rappresenta il matrimonio dal punto di vista psicologico? Quale elemento di Gesù si era unito con un altro elemento determinando che l'acqua diventasse vino, dando così il primo segno della sua evoluzione interiore? Nella Bibbia le prime Verità sull'essere e sull'agire - cioè i Comandamenti - furono scritte su tavole di pietra, come abbiamo già detto. Dobbiamo però ricordare che cosa accadde nella trasmissione di queste Verità da Dio a Mosè: Mosè lanciò a terra le tavole originali, “scritte da Dio”, e le spezzò quando scoprì che mentre lui era sul monte Sinai il suo popolo aveva cominciato ad adorare un vitello d'oro che aveva innalzato. “Mosè ritornò e scese dalla montagna con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole...”. “Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò via le tavole spezzandole ai piedi della montagna” (Es. XXXII, 15-16-19). Allora Mosè ricevette da Dio l'ordine di costruire altre due tavole di pietra con le sue stesse mani. “Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime” (Es. XXXIV, 4). Ogni Verità, proveniente da coloro che sono giunti ad un livello di comprensione molto superiore al nostro, non può essere trasmessa direttamente. Noi non siamo in grado di riceverla restando fermi al nostro livello di comprensione della Verità, a convenzioni giuridiche, a esteriorità, ecc. La Verità superiore ci vien data come una Verità inferiore, rigida, letterale; è come un adulto che parla ad un bambino: è impossibile trasmetterne il significato completo. Proprio come i Dieci Comandamenti hanno dovuto essere scritti su tavole di pietra in modo che i Figli di Israele potessero riceverli, così la Verità esistente – l'acqua, in questa parabola - viene versata in sei giare di pietra, quelle usate “per i riti di purificazione dei Giudei”. Questo suggerisce che la Verità si fondava sulle credenze e sulle usanze antiche dei Giudei. Sei, nell'allegoria antica, è il numero della Creazione, o, a livelli differenti, il numero che prepara ogni compimento. “Per sei giorni durante la settimana noi ci prepariamo al Sabato; un servo giudeo doveva servire per sei anni prima di ottenere la propria libertà; una vigna doveva essere potata per sei anni; la terra doveva essere seminata per sei anni, ma il settimo anno era sempre un sabato di riposo solenne per la terra”.

Questa era la legge data da Mosè. Allo stesso modo vi erano sei giardini sino al trono di Salomone. Per cui le sei giare di pietra rappresenterebbero un periodo di preparazione durante il quale la Verità, sotto forma di acqua, è stata ricevuta e mantenuta dai Giudei ed ha assunto una forma corrispondente alla loro antica Fede, in attesa di trasformarsi alla Venuta di Cristo. Così, in questa parabola, "l'acqua", dopo essere stata versata nelle giare di "pietra", diventa "vino". Abbiamo già parlato di questi tre stadi della Verità: pietra, acqua, vino. La pietra rappresenta la Verità letterale, e possiamo comprendere i successivi cambiamenti di significato nei livelli differenti di Verità. Ciò che ci è stato insegnato sulle ginocchia di nostra madre potrà essere verità, ma non è la nostra Verità, anche se obbediamo a essa. Dio è sì rito, la "Madre" no. L'autorità non è ancora sua, ma è esteriore. È detto altrove, che Gesù insegnava come uno che aveva autorità. Vedere la Verità della verità non è sufficiente e qui si capisce bene. Si parla di un lato ulteriore - e dobbiamo cercare di trovare il senso della parola Bene per capirne il significato. Pietra, acqua, vino, indicano tre livelli di Verità, ma dove possiamo trovare una parola che esprima il Bene? La troviamo alla fine di questa rappresentazione dinamica. Il Maestro di Tavola, gustando l'acqua trasformata in vino, sottolinea che l'usanza di tutti, ad un convito nuziale, è quella di dare all'inizio il vino buono ed in seguito il vino più scadente. Ecco le sue parole: "E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Ora la "Madre" aveva detto ai servi di obbedire a "Cristo". Notiamo che i servi sapevano - e la "Madre" sapeva - che era stato loro ordinato di versare acqua nelle giare di pietra vuote. Essi avevano accesso all'acqua - cioè, a quella parte di Gesù che essi capivano. Gesù usò indirettamente quel livello inferiore. Lo usò con la mediazione del livello medio, quel livello che è chiamato "Madre". Questa è vera psicologia, di quella che è andata persa a lungo. Ma la mente deve astrarre dai sensi - il livello del senso letterale - per afferrare l'intensità del significato psicologico interiore che si trova in questa prima manifestazione dello sviluppo interiore di Gesù raccontato in termini fantastici chiaramente falsi. Prendiamo solo per un attimo in esame la possibilità che queste immagini visive possano essere interpretate in modo letterale. Perché Gesù avrebbe dovuto trasformare più di 500 litri di acqua in vino? In un piccolo villaggio, come Caana di Galilea, ciò sarebbe stato assurdo. Non può voler significare che una tale quantità d'acqua fu trasformata miracolosamente in vino, verso la fine della festa locale. Appunto perché il significato non può essere letterale, si può cominciare a cercarne un altro: quello psicologico. La rappresentazione del senso psicologico con immagini fisiche, come in un disegno animato, è già qualcosa, ma usare il senso psicologico al posto di quello fisico è un processo alla rovescia che continuamente avviene in ogni tentativo di trasmettere un significato superiore. Quindi Cristo - come significato psicologico - continua ad essere crocifisso da coloro che possono

capire solo il significato letterale, materiale. Costoro credono che il Pane ed il Vino usati nella celebrazione dell'ultima Cena devono essere presi alla lettera. Il senso letterale in questioni tanto elevate è, ed è sempre stato, la nostra rovina attraverso i secoli. Un uomo può prendere alla lettera la frase: "Non ucciderai", ed obbedire. Se, però, egli guarda più profondamente e capisce che potrebbe anche uccidere gli altri psicologicamente, nei loro pensieri e nei loro sentimenti, allora comincerà a passare a un altro livello di comprensione di questo comandamento ed a rendersi conto del suo significato più interiore e completo. Ciò che gli è stato insegnato esteriormente incomincia a fare breccia in lui ed il suo significato subisce una trasformazione interiore, paragonabile inizialmente a quella della pietra in acqua; quando, così, egli si rende conto del Bene contenuto nel comandamento e prova quella compassione che è propria della Bontà, allora egli si trasforma da acqua in vino. Tramite questa interiorizzazione egli si evolverà e capirà. L'evoluzione individuale è possibile solo trasformando la comprensione, perché un uomo è solo ciò che capisce e quindi ciò che vuole. Un uomo non materia. Solo psicologicamente ognuno può maturare individualmente nel senso dei Vangeli. Quando un uomo ha visto in sé il valore di ciò che gli è stato insegnato come puro comando o Verità esteriore, allora il suo lato emotivo si è evoluto all'altezza di qualsiasi tipo di conoscenza della Verità che egli possiede: egli cerca di fare ciò che conosce con la sua volontà, il suo sentimento e il suo assenso; diventa un altro uomo, un uomo in sviluppo, un uomo che sta raggiungendo lo stadio del vino, un uomo nuovo.

*** Uno degli insegnamenti più profondi dell'esoterismo è quello dell'unione materia-forma nell'uomo. Nell'insegnamento esoterico dei Greci, rappresentato da Socrate, questa è l'idea guida sull'uomo, una creatura incompiuta, ma in grado di elevarsi. Platone chiama quest'unione Conoscenza ed Essere. Egli dice: "Il vero amante della conoscenza si sforza sempre di raggiungere l'essere"; e ancora: "Quando essa (l'anima) ha vegliato su ciò che risplende di verità ed essenza, comprende e conosce e si vede aver ragione ... allora questo che impartisce verità alle cose che sono conosciute e il potere del conoscere al conoscitore, è quello che vorrei che tu definissi idea del bene... Si può dire che il bene sia non solo l'autore della conoscenza di tutte le cose conosciute, ma del loro essere e della loro essenza" (Repubblica, 508-509). Un uomo deve prima avere l'essere per conoscere in modo giusto. L'educazione dell'essere e l'educazione della conoscenza fu il compito più grande di Platone nelle sue ultime opere. Come educare la gente in modo giusto, come dare a essa la conoscenza, quando darla: ecco il problema di cui si occupò sempre. Dare a persone mediocri una conoscenza che userebbe solo male, fu uno dei pericoli che Platone vide chiaramente. Ogni conoscenza a tutti per Platone era un crimine. Egli vide con chiarezza che molte discipline, prima di essere studiate, devono passare al vaglio del carattere dell'essere, perché si riceva il benessere per la conoscenza. Egli giunse alla conclusione che, perché a uno venga insegnata la vera conoscenza, si deve addestrarlo in tutti gli esercizi e le discipline della vita fino a che non abbia raggiunto un'età non più giovane. Nelle scuole esoteriche, di cui possiamo

trovare tracce nella letteratura antica, c'erano delle discipline molto severe prima che un candidato potesse ricevere la conoscenza esoterica. Questi doveva restare in una situazione di sudditanza servile per molti anni, ed era sottoposto ad insulti tali da forgiare il suo essere. Se egli superava queste prove con successo e sviluppava in se stesso forza e pazienza, gli era permesso di ricevere un'ulteriore conoscenza. Ma se egli falliva, se si compativa e si lagnava, se era debole nel suo essere, se mentiva, se si comportava ambigualmente, se si approfittava degli altri, egli non riceveva alcuna conoscenza. Questo significava che il suo essere era messo alla prova, prima che gli venisse data la conoscenza. Al giorno d'oggi la situazione è opposta. Tutti ricevono la conoscenza senza distinzione e c'è un crescente numero di letterati che richiama l'attenzione su questo punto, senza però aver capito che il fattore più importante è l'idea dello sviluppo dell'essere.

*** Perché un uomo riceva una Conoscenza Superiore deve avere un buon Essere che crei del sale in lui. Se consideriamo la conoscenza come oro e l'essere come sodio, allora, a meno che un uomo non abbia in se stesso sodio a sufficienza da combinare con il oro che egli riceve dall'esterno, egli non avrà sale in lui. Allora il oro lo avvelena. Il potere velenoso della sola conoscenza senza un buon terreno per riceverla, quello di cui spesso parlano i Vangeli, può produrre solo un veleno mondano. In un tale caso l'acquisizione della conoscenza può produrre soltanto i peggiori risultati. Ma il mistero è più profondo. L'insegnamento esoterico sulla conoscenza e sull'essere si fonda sul fatto che la conoscenza non può essere compresa a meno che non vi sia uno sviluppo corrispondente dell'essere. Un uomo può sapere molte cose, ma non-comprendere nulla, poiché il suo essere non è uguale alla sua conoscenza. Di conseguenza non c'è un'unione interiore tra il suo essere e la sua conoscenza. Noi vediamo oggi un numero straordinario di libri pieni di nozioni, ma senza comprensione. La scienza viene banalizzata. L'uomo con un piccolo essere e una grande conoscenza può produrre soltanto materiale privo di significato che non porta da nessuna parte. Non solo, ma egli può soltanto complicare ogni cosa e renderla inintelligibile. E così la scienza oggi complica ogni cosa e non conduce da nessuna parte. Innumerevoli scienziati continuano a scrivere opere che nessuno comprende, neppure loro. La ragione di tutto ciò sta nel fatto che le condizioni della conoscenza non sono più comprese, e ciò perché s'ignora l'essere. L'esoterismo ha sempre compreso le condizioni della conoscenza; esso ha sempre capito che la conoscenza dovrebbe sempre portare alla comprensione e che la comprensione è possibile solo con un corrispondente sviluppo dell'essere. Questa è l'idea più profonda, riguardo alla psicologia umana, per cui c'è un'unione che porta a un'evoluzione interiore. In questo matrimonio, o unione, il significato della conoscenza si unisce all'essere della persona e porta alla sua evoluzione interiore. È proprio questo la parabola dell'Acqua trasformata in vino: significa che Cristo unì la sua conoscenza al Bene del suo essere. La conoscenza e la bontà del suo essere divennero un'unica cosa. Ripetiamo ciò che abbiamo già evidenziato, cioè che il Maestro di Tavola parla a proposito del vino buono e che il Bene venne per ultimo.

Prima di tutto, a un uomo bisogna insegnare la Verità o conoscenza; la Bontà verrà dopo. In realtà il Bene deve anche precedere la conoscenza, ma di questo parleremo in seguito. Ciò che è bene precede ogni Verità, ma temporalmente è come se la conoscenza venisse prima. Il fine ultimo della vita è il Bene. Se noi diciamo che al vertice delle cose c'è il Bene, allora esso è prima di ogni altra cosa, è il primo nella scala, ma sembra che la conoscenza lo preceda. Ogni conoscenza dovrebbe portare al Bene. Quindi il Bene è il primo nell'ordine, sebbene ai nostri sensi, che vivono nel tempo e che vedono unicamente una sezione di tutta l'esistenza, ovvero il presente, appaia in un'altra posizione. Per un'idea parallela vedere l'appendice.